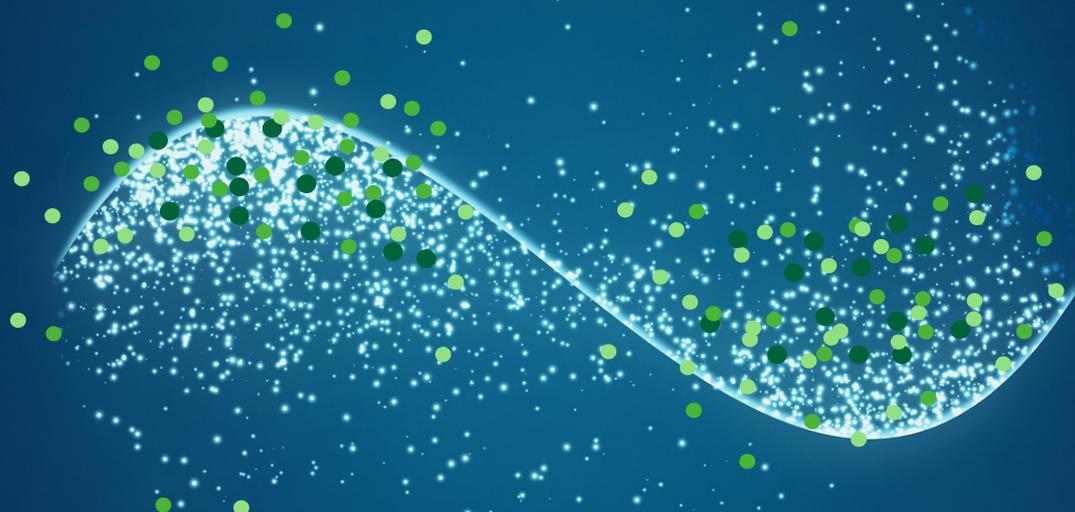


# GENERAZIONE SOSTENIBILE

**Impegno Energia Connessioni**



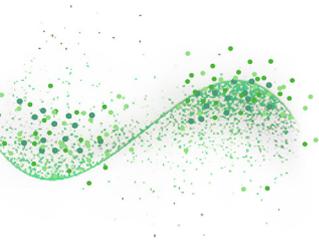
**Poeti di realtà  
in un tempo di scelte**

---

**RELAZIONE SEGRETERIA NAZIONALE**

**Il coraggio  
della partecipazione**

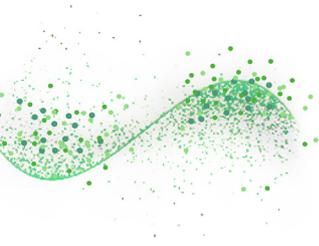






## Indice

<b>Premessa - Poeti di realtà</b>	<b><u>5</u></b>
1. Nel tempo incerto della storia, il coraggio di scegliere da che parte stare	<u>6</u>
2. Per un'Europa che protegge, che investe, che costruisce futuro	<u>7</u>
3. Schiena dritta, sguardo avanti: il nostro stile e la nostra autorevolezza	<u>9</u>
4. Più vita agli anni: il tempo senior come tempo utile	<u>10</u>
5. Il welfare e la cura: infrastrutture sociali per la giustizia	<u>11</u>
6. Non autosufficienza e solitudine: una priorità da affrontare	<u>13</u>
7. Giustizia previdenziale per chi ha costruito e per chi progetta di costruire	<u>14</u>
8. Il fisco che vogliamo: giusto, semplice, per tutti	<u>15</u>
9. Una nuova sostenibilità organizzativa: radicati, solidali, estroversi	<u>16</u>
10. ANTEAS: il volontariato come espressione viva della solidarietà	<u>18</u>
11. Autonomi e confederali: il nostro orgoglio, la nostra forza	<u>19</u>
<b>Conclusioni – La voce, il tempo, la speranza</b>	<b><u>20</u></b>
<b>Essere CISL: un abbraccio lungo una vita</b>	<b><u>20</u></b>





## Premessa - Poeti di realtà

Grazie Sara. Mille volte, grazie.

La tua voce ha risuonato in questa sala e dentro ciascuno di noi. Le tue parole hanno toccato corde profonde delle nostre coscienze.

Sara Ciafardoni ha 20 anni e tante anime: è una scrittrice, studia all'università, legge tantissimo ed è molto attiva sui social e in televisione. Si definisce "lettrice sognatrice". Ci ha fatto l'onore di essere qua e, in pochi minuti, ci ha detto tante cose importanti. Ce n'è una che mi è arrivata dritta come un pugno nello stomaco: ha detto che sente di vivere in un mondo che non fa per lei. E non tanto, non solo per le barriere architettoniche, ma anche per quelle culturali e mentali.

Io penso che questa sia l'essenza del nostro ruolo: contribuire ad abbattere quelle barriere e rendere il mondo un posto adatto a tutte quelle persone che, come Sara, custodiscono sogni e progetti, portare speranza a chi oggi l'ha persa o rischia di farlo, garantire diritti a chi ne è privo e offrire un futuro a chi teme di non averne.

Perché non sono loro ad essere "inadatti": è il mondo, è la società attuale che lo sono e noi dobbiamo dedicarci ogni giorno a renderli più accessibili e più umani.

Sara ci ha donato una definizione straordinaria: ci ha chiamati "**poeti di realtà**".

Essere poeti di realtà significa guardare la vita vera, anche nelle sue prove più dure, con gli occhi della speranza e dell'umanità, e trovare le parole – e soprattutto le azioni – per cambiarla in meglio.

Le emozioni che Sara ha suscitato in noi non sono una parentesi sentimentale all'interno di questo Congresso. Sono l'ispirazione politica e civile che ci accompagna ogni giorno nel nostro impegno quotidiano e anche in questa tre giorni congressuali. Sta a noi, come sindacato, raccogliere il messaggio di chi vuole avere la possibilità di vivere in un mondo più giusto e tradurlo nel linguaggio delle decisioni concrete, delle politiche giuste e delle battaglie quotidiane.

**Questo importante Congresso è il momento in cui rinnoviamo quel patto di solidarietà, quel nostro impegno collettivo, con ancora maggiore convinzione.**

Saluto quindi, a nome di tutta la Segreteria Nazionale uscente, da questa meravigliosa città che ci ospita – Perugia, tutti voi, invitati, rappresentanti delle istituzioni, Arcivescovo, Sindaca, Presidente, questore e prefetto e tutti i gentili ospiti, la nostra segretaria generale nazionale Daniela Fumarola, i segretari confederali presenti, i segretari generali di SPI CGIL, UILP UIL e FERPA, i segretari regionali e territoriali FNP neoeletti o riconfermati nei meravigliosi congressi che ci hanno portato fin qui e che ci hanno così tanto ispirato, e tutti voi, delegate e delegati, pensionate e pensionati, dirigenti, volontari, tutte le persone che fanno parte o che collaborano con le nostre strutture e che ogni giorno sono la FNP CISL.

Abbiamo scelto di dedicare il XX congresso nazionale della FNP **alla sostenibilità**.

**"Generazione Sostenibile: impegno, energia, connessioni"**. Proprio in una città, Perugia, che sarà protagonista di un progetto internazionale di riqualificazione urbana ad opera di Toshiko Mori, figura di spicco nel panorama architettonico mondiale, rinomata per la sua attenzione all'innovazione e alla sostenibilità.

**Da Perugia parleremo di sostenibilità del mondo, della società, della sanità, del welfare. Ma parleremo anche della nostra sostenibilità**, quella interna, fatta di valori, di persone che hanno scelto di associarsi alla FNP, parleremo di scelte organizzative che la rendano non solo possibile ma ancora più efficace.

Abbiamo scelto questo tema non perché è di moda, ma perché è la sfida che ci attraversa e ci interroga ogni giorno. **Un mondo che non è sostenibile per chi vive una condizione di disabilità, per i fragili, per gli anziani, per i giovani, per le donne, non è un mondo sostenibile per nessuno.** Parlare di sostenibilità significa occuparsi del tempo che abitiamo, ma anche del tempo che lasceremo: delle condizioni sociali, ambientali, economiche ed etiche su cui vogliamo ricostruire fiducia, coesione e speranza. Significa immaginare un sistema di welfare capace di durare, una sanità che non escluda, una società che non discrimini, un ambiente che non tradisca le generazioni future.

È a partire da questa visione che abbiamo scritto il nostro **Manifesto congressuale**: otto punti che da questo congresso si trasformano in azioni collettive, in strade da percorrere insieme. Otto punti per ridare senso alla parola “cura”, per valorizzare il protagonismo dei pensionati, per rafforzare il nostro radicamento nei territori, per difendere e innovare il sistema pubblico, per promuovere un’alleanza vera tra generazioni, per sostenere la centralità della persona in ogni politica.

Ecco il senso più vero di questo Congresso. È un Congresso che prende **i punti del Manifesto e li rende progetto. È il Congresso in cui la FNP CISL riafferma con forza chi è, cosa vuole, e dove sta andando.**

## 1. Nel tempo incerto della storia, il coraggio di scegliere da che parte stare

Stiamo vivendo in quella che i sociologi chiamano “**società del rischio**”.

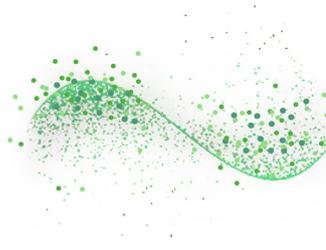
Viviamo immersi in un’epoca di incertezza perenne: 56 conflitti armati nel mondo, tra questi un conflitto esploso ai confini dell’Europa, una pandemia globale molto recente, una accelerazione drammatica dei cambiamenti climatici. **Per la prima volta nella storia le nuove generazioni temono che il loro futuro possa essere peggiore del nostro presente.** In particolare fra i giovani serpeggia una crescente eco-ansia – una profonda inquietudine verso la crisi ecologica e climatica che incombe. Vediamo i ghiacciai arretrare, le stagioni impazzire, gli incendi o le alluvioni devastare intere regioni, mentre le istituzioni faticano a rispondere con la necessaria urgenza e visione. Questa eco-ansia è più di una semplice paura ambientale: incarna il timore di un domani instabile a 360 gradi, dove **le certezze sociali ed economiche vacillano insieme alla salute del pianeta.**

La guerra in Ucraina ha rappresentato per tutti noi una tragica cesura storica. Ha infranto l’illusione che la crescente interdipendenza economica garantisse automaticamente la pace mondiale, segnando di fatto la fine del primo ciclo della globalizzazione iniziato con la caduta del Muro di Berlino. Ci siamo scoperti ancora una volta vulnerabili: l’Europa si è risvegliata in un’era in cui **la pace non è più data per scontata, ma torna ad essere un bene fragile e prezioso da proteggere e ricostruire ogni giorno con cura e determinazione.**

In parallelo, un altro fronte di crisi lacera il Mediterraneo e il Medio Oriente. Nella Striscia di Gaza, abbiamo visto il cessate-il-fuoco infrangersi e i bombardamenti tornare a seminare distruzione, mietendo centinaia di vittime innocenti, troppi dei quali bambini. Di fronte a queste tragedie, l’Europa è chiamata a un ruolo attuale e potenziale di primo piano: non può restare spettatrice.

Impressiona come la tragedia di Gaza, ma anche quella più vicino a noi, in Ucraina, scivolino via nella agenda politica interna. Sembra quasi che drammi che coinvolgono milioni di persone siano piccoli effetti collaterali della necessità di fare girare l’economia.

Bisogna lavorare per un futuro di convivenza e prosperità nel Mediterraneo, sostenendo con forza ogni sforzo verso una pace stabile in Medio Oriente – basata sul principio di due popoli e due Stati, sulla sicurezza di Israele e sul diritto dei palestinesi a una patria – e pronunciando un’inequivocabile condanna



verso ogni forma di terrorismo e violenza indiscriminata come quelle compiute da Hamas e da Putin nei confronti dell'Ucraina. L'Europa, nata dalle ceneri di due guerre mondiali, ha il dovere storico di farsi artefice di pace, di unità nella diversità, mostrando al mondo che un modello diverso di cooperazione è possibile.

**Incertezza è ormai la parola chiave del nostro tempo** – un'incertezza che riguarda la sicurezza internazionale, la stabilità climatica, il lavoro, la salute. E quando l'orizzonte si fa opaco, proliferano la sfiducia, la divisione sociale e la tentazione di chiudersi in se stessi, di cedere alla rassegnazione e all'odio, alla violenza. Proprio in questi momenti si misura la **sostenibilità sociale, politica e civile di un Paese**, la tenuta di una comunità e, dentro di essa, il ruolo delle forze sociali, del sindacato: nella capacità di reagire insieme, di non lasciare che la paura diventi odio o paralisi, ma di trasformarla in energia di cambiamento.

Di fronte a un mondo così incerto e inquieto, alla paura e alla chiusura, noi contrapponiamo un rinnovato **coraggio della partecipazione**, nel DNA della CISL da 75 anni. Sentiamo forte il dovere di non arretrare di fronte alle sfide globali, di assumerci la nostra parte di responsabilità nella ricerca di soluzioni concrete, **come abbiamo fatto con la nostra proposta di legge sulla partecipazione dei lavoratori per dare piena attuazione all'articolo 46 della Costituzione, che riconosce loro il diritto a collaborare alla gestione delle aziende**. Abbiamo raccolto oltre 400.000 firme di cittadini e cittadine che hanno sostenuto la nostra iniziativa e adesso, con il recente passaggio in Senato, finalmente la nostra idea è una legge dello Stato.

**Oggi questa norma va** resa concreta con un grande lavoro contrattuale, ma va anche **sostenuta con campagne informative**, perché non è sufficiente una legge per cambiare la cultura, serve l'impegno concreto di tutti, anche di chi oggi non è più nel mondo del lavoro. **Noi pensionati continueremo a fare la nostra parte per tenere acceso il riflettore sulla partecipazione**.

Perché pensiamo che mai come ora è necessario un nuovo protagonismo, sia civile che sindacale, che ci veda uniti – giovani e anziani, lavoratori e pensionati, cittadini e istituzioni – nel generare speranza e cambiamento. Dobbiamo essere, tutti insieme, quell'ancora di salvezza e quella mano tesa capace di dire a ciascuno: non sei solo, insieme costruiremo un futuro migliore.

## 2. Per un'Europa che protegge, che investe, che costruisce futuro

Nello scenario globale fragile e frammentato che abbiamo delineato, noi della CISL, noi della FNP, non abbiamo dubbi: **siamo e resteremo convintamente europeisti. Non per ideologia, ma per storia, per cultura, per visione**. Lo siamo soprattutto per una profonda convinzione: che l'Europa sia la nostra casa comune, il nostro orizzonte naturale, la nostra speranza collettiva. Lo siamo perché crediamo che le grandi sfide di questo tempo – dalla pace alla sostenibilità, dalla giustizia sociale alla difesa dei diritti – non possano essere affrontate da soli, chiusi nei confini di un singolo Stato, ma richiedano una risposta corale, solidale, integrata.

Stiamo assistendo allo spettacolo grottesco di autocrati nostalgici e miliardari vanitosi, come Putin e Trump, che giocano con la storia e con il nostro futuro come fosse un loro reality personale. Il primo sogna l'impero e non si fa scrupolo a distruggere e umiliare un popolo così pieno di valori e dignità come quello ucraino; il secondo vorrebbe trasformare la Casa Bianca in un campo da golf e in un luna park privati, tra conigli giganti, vendette travestite da dazi e foto irrispettose di se stesso vestito da Papa. Ma non è un film. È il mondo reale. E in questo mondo, l'Europa non può restare a guardare. Deve esserci, con la sua voce, con la sua visione, con la sua democrazia. Perché se non si assume il proprio ruolo,

altri – ben meno affidabili – lo faranno al suo posto. E' per questo che abbiamo bisogno di **un'Europa più coesa politicamente**, non solo economicamente. Un'Europa che non sia solo mercato, ma **comunità di destino**. Che non sia solo unione monetaria, ma unione di valori. Un'Europa che non sia il volto burocratico di regole astratte, ma il volto umano della cooperazione, della giustizia, della solidarietà tra i popoli. **E un'Europa forte non si costruisce solo con trattati e bilanci, ma con sinergie politiche continentali, peso e coordinamento militare, con partecipazione, cultura politica, mobilitazione sociale**. Anche con l'impegno del sindacato, che ha il dovere di contribuire a questa costruzione con proposte, con visione, con coraggio.

Per questo, guardiamo con grande attenzione al ruolo dell'Unione Europea non solo come garante di pace, ma come motore di trasformazione sociale e sostenibile, su stimolo e sotto la vigilanza delle forze sociali. La gestione dei fondi europei, a partire da quelli del PNRR, è una responsabilità storica che ci impone una scelta chiara: **investire bene, investire con giustizia, investire per le persone**. Non vogliamo che le risorse europee si disperdano in mille rivoli, in grandi opere scollegate dai bisogni reali o che, addirittura, non si riescano a spendere perché mancano visione e progettualità. Vogliamo che siano strumenti per creare benessere diffuso, infrastrutture sociali, sanitarie e digitali che migliorino la vita delle persone nei territori, soprattutto nelle aree interne e più fragili.

Vogliamo superare le sabbie mobili e la logica fredda del Patto di Stabilità, vogliamo costruire un'Europa diversa: capace di investire, di immaginare, di proteggere. Un'Europa in cui strumenti straordinari come Next Generation EU e SURE – che hanno sostenuto il lavoro e l'occupazione nei momenti più bui della pandemia – non siano ricordati come un'eccezione nella crisi, ma diventino la base di una nuova stagione politica. Per questo diciamo: vanno resi strutturali. Perché non ci si ricordi di essere europei solo nei momenti di emergenza, ma si dia inizio ad un progetto duraturo, coraggioso, solidale. Serve una capacità fiscale comune, serve una vera politica economica europea che non premi solo chi ha di più, ma che sostenga chi ha più bisogno.

**L'Europa, insomma, deve scegliere chi vuole essere. Se vuole restare un gigante economico e un nano politico, o se vuole finalmente diventare adulta, assumersi responsabilità, parlare con una voce sola, difendere la pace, i diritti, la dignità delle persone.**

E in questo c'è un ruolo anche per noi, per i sindacati, per le cittadine e i cittadini, per le categorie sociali che vivono l'Europa ogni giorno. Perché l'Europa non è un palazzo a Bruxelles: è una scuola che funziona, una casa di riposo dignitosa, una sanità pubblica accessibile, una pensione giusta. **L'Europa è la vita quotidiana. E noi vogliamo costruirla, non subirla.**

Stiamo vivendo un passaggio d'epoca cruciale, segnato da due eventi che resteranno nella storia: la scomparsa di Papa Francesco e l'elezione di Papa Leone XIV. Due volti, due momenti che si intrecciano in una transizione che ci tocca profondamente. La morte di Papa Francesco ha rappresentato per milioni di persone la perdita di una guida spirituale straordinaria. Lui che – come amava dire di sé – “arrivava dalla fine del mondo”, ci ha insegnato il **valore della vicinanza, dell'ascolto, della cura degli ultimi**.

La voce di speranza e pace che il Santo Padre rappresentava resta con noi come eredità morale, ma la sua perdita ci ricorda che anche i riferimenti più solidi possono venir meno. È un monito a non dare nulla per acquisito, a rinnovare il nostro impegno etico e civile in un mondo che cambia volto.

L'elezione di Papa Leone XIV rappresenta una nuova tappa del cammino. La scelta del nome Leone richiama esplicitamente Papa Leone XIII, autore dell'enciclica *Rerum Novarum*, pietra miliare della **Dottrina Sociale della Chiesa che affrontava temi cruciali come i diritti dei lavoratori, la giustizia sociale e il ruolo dello Stato nell'economia. Un richiamo che sentiamo nostro, perché proprio nella Dottrina sociale della Chiesa affondano le radici più profonde della CISL**. Le sue prime parole, i suoi gesti, mo-



strano in Papa Leone XIV il desiderio di camminare nel solco del Vangelo con fermezza e coraggio. Si apre un nuovo capitolo scritto con la stessa fede.

Questa transizione storica ci invita a riflettere sui valori che orientano il nostro cammino collettivo, quelli che rimangono saldi mentre attraversiamo le acque tumultuose della storia.

### 3. Schiena dritta, sguardo avanti: il nostro stile e la nostra autorevolezza

Abbiamo parlato di Europa. Di che Europa vogliamo, di quale deve essere il suo ruolo nel mondo, e di quali sono a nostro avviso le scelte e gli strumenti che deve assumere.

Ma sappiamo bene che la costruzione di un futuro sostenibile non dipende solo da Bruxelles. Dipende anche – e soprattutto – da quello che scegliamo di fare qui, in Italia.

Nel prosieguo della relazione avremo modo di dettagliare le nostre rivendicazioni nei confronti del Governo nazionale, ora però consentitemi una riflessione generale, senza pregiudizi, senza appartenenze ideologiche o politiche, da sindacalisti, cioè da persone che hanno il dovere di rappresentare bisogni reali, problemi concreti, speranze legittime delle persone che rappresentiamo.

Noi non esprimiamo mai un giudizio pregiudiziale sull'azione dei Governi. Questo vale anche nei confronti del Governo Meloni. Noi dedichiamo le nostre energie alle soluzioni e alle conquiste di risultati concreti, non solo alle critiche. Perché il nostro stile è questo: **un confronto forte ma leale, un'autonomia che non significa neutralità.**

Se il Governo nazionale (e questo vale anche per i diversi governi regionali e locali) vorranno confrontarsi con noi con serietà, ci troveranno pronti, determinati ma disponibili.

Se chiuderanno le porte, saremo determinati nel difendere ciò che è giusto.

Non per ideologia. Ma per coerenza. Per responsabilità. Perché il nostro dovere è quello di cambiare le cose che non funzionano.

È con questo spirito che guardiamo anche al rapporto con le altre organizzazioni sindacali.

Nel nostro agire sindacale abbiamo sempre scelto uno stile preciso, riconoscibile, coerente con la nostra storia. Non ci interessano le urla né i muri, ci interessa il risultato. Ci interessa il confronto vero, quello che parte dalle differenze e ha il coraggio di costruire, di proporre, di trovare soluzioni.

**Noi della FNP CISL crediamo che l'unità non si costruisca con le parole, ma con il riconoscimento reciproco e, soprattutto, con il rispetto delle idee, delle identità, delle persone.**

Lo diciamo con grande rammarico: **questo rispetto purtroppo è venuto meno nei nostri confronti da parte di chi, anziché confrontarsi nel merito, ha scelto la via della delegittimazione e dello scontro sterile.** Noi pensiamo che ci siano terreni concreti – dalla sanità alla non autosufficienza, dalla previdenza alla fiscalità, dal contrasto alla solitudine alla valorizzazione dell'invecchiamento attivo – su cui si possa e si debba remare nella stessa direzione.

Lo dico con chiarezza: **se si tratta di riesumare un passato idealizzato, noi non ci siamo** e non ci saremo, mai. Perché pensiamo che non sia guardando indietro che si va avanti.

**Se invece si tratta di lavorare insieme per costruire soluzioni concrete ai problemi, nuove tutele, o per migliorare le cose che non vanno, noi ci saremo.** Sempre.

Non si tratta di cancellare le identità. Si tratta di onorare il mandato che ci è stato affidato: dare voce a milioni di pensionati, milioni di famiglie, milioni di cittadini che chiedono di vivere con dignità, con cura, con giustizia. Questo è lo stile della CISL e della FNP. Questo è il nostro modo di stare nelle relazioni sindacali, nella società e nel Paese. E continueremo a portarlo avanti con fierezza, con coerenza, con responsabilità.

#### 4. Più vita agli anni: il tempo senior come tempo utile

Viviamo in un tempo in cui l'età avanza, ma il pensiero resta spesso indietro. Quando si parla di invecchiamento della popolazione lo si fa spesso descrivendolo come una minaccia, un problema da risolvere. Si parla di costi, di carichi, di squilibri demografici.

Diciamolo con chiarezza: **un Paese con lo sguardo oltre e non miope non può considerare il vivere più a lungo come un problema. Perché è una conquista.** È il risultato di una civiltà che ha saputo investire in salute, in dignità, in progresso sociale. Ed è anche, e soprattutto, una straordinaria opportunità.

Non vogliamo che l'età senior sia confinata nell'angolo della rassegnazione o del bisogno. Le persone che rappresentiamo non sono solo da assistere. **Sono anche da ascoltare, da coinvolgere, da valorizzare. A queste persone la società deve offrire partecipazione e opportunità.**

**Il punto vero, oggi, non è che si vive di più, ma che si nasce di meno.** In Italia il tasso di natalità è ai minimi storici: nel 2023 sono nati appena 379.000 bambini, il numero più basso dall'Unità d'Italia. A fronte di questi dati, c'è chi guarda agli anziani come a una zavorra per il sistema. Ma è una visione, come dicevo, miope. Perché la fragilità demografica del Paese non si risolve certo rappresentando la longevità come un problema, ma costruendo alleanze tra le generazioni.

La mancanza di nascite, unita a una cronica scarsità di lavoratori in interi settori – dall'agricoltura all'edilizia, dai servizi alla cura – ci pone di fronte a un bivio: o restiamo chiusi nella solitudine e nella paura, o ripensiamo il sistema Paese. E come? Da una parte sostenendo i giovani e le famiglie, dall'altra considerando l'immigrazione sicura e dignitosa una risorsa fondamentale per il nostro equilibrio sociale, produttivo, previdenziale. **Sostenibilità, in fondo, è anche questo: riconoscere i bisogni reciproci e progettare convivenze future fondate su diritti, doveri e rispetto.**

In parallelo, serve valorizzare ogni energia interna al nostro Paese. L'Italia ha una delle popolazioni anziane più longeve e in salute al mondo: l'aspettativa di vita supera gli 83 anni, e oltre un milione e mezzo di ultra-settantenni è attivo nel volontariato. È su queste risorse che si può costruire una società della cura e della partecipazione, non solo dell'assistenza, offrendo progetti e iniziative che promuovano **formazione permanente e cittadinanza attiva o reti intergenerazionali dove gli anziani diventino anche educatori, facilitatori, mediatori, portatori di competenze e saperi.**

Come FNP vogliamo moltiplicare le esperienze di volontariato attivo, tutoraggio scolastico, educazione sociale, accompagnamento digitale, inclusione culturale. Ogni territorio ha storie da raccontare e buone pratiche da condividere: possiamo implementare questi progetti e costruire una narrazione che restituisca visibilità sociale e dignità pubblica a questi esempi.

Voglio ricordare nuovamente Papa Francesco che ha incarnato, anche nella fragilità del corpo e nel peso degli anni, una spiritualità forte e una lucidità contemporanea. Il suo esempio ci ha mostrato che la vecchiaia può essere uno spazio di parola, di pensiero, di autorevolezza, di guida. **Un'età in cui la saggezza non si ritira, ma si condivide.** Un'età che può essere, come lui stesso ha detto, *"un magazzino della memoria"* da cui attingere per costruire con più consapevolezza il presente.

In questo scenario, il ruolo della FNP CISL deve cambiare insieme al mondo che cambia. È chiaro che continueremo a batterci per i temi fondamentali della nostra tradizione: la difesa delle pensioni, l'equità fiscale, il diritto alla salute, la non autosufficienza. Ma sappiamo anche che non basta. Perché oggi rappresentare i pensionati significa anche dare voce a una **nuova domanda di partecipazione, di impegno, di visibilità.** Dobbiamo pensare a una rappresentanza attiva, che non protegga solo, ma promuova.

E per fare questo, dobbiamo stare in mezzo alle persone, vivere le loro vite reali. Dobbiamo essere nei



circoli e nei quartieri, nelle associazioni e nei condomini, nei piccoli comuni e nelle grandi città, nelle residenze per anziani e nelle case in cui ci si sente soli. Dobbiamo **“abitare la prossimità”**, come dice il nostro manifesto: esserci, ascoltare, condividere, portare parole, progetti concreti, presenza viva. Perché **la sostenibilità più vera è quella relazionale**: si costruisce nella fiducia, nella cura, nella vicinanza. È qui che si gioca la credibilità di un sindacato moderno. Non solo nelle grandi vertenze, ma nella capacità di costruire comunità che si riconoscono nella cura dell'altro. Un sindacato che sappia farsi “luogo di vita”, di relazione, di scambio, punto di riferimento umano prima ancora che sindacale.

Ecco perché non basta più un sindacato che funzioni, ci serve **un sindacato che ispiri**. Che parli il linguaggio dell'impegno e della bellezza. Che faccia sentire ogni persona di qualunque età al centro della vita, e non ai margini della cronaca. Questa è la nostra missione per i prossimi anni: **trasformare il tempo in valore, l'età in risorsa, l'esperienza in comunità**.

## 5. Il welfare e la cura: infrastrutture sociali per la giustizia

C'è una parola che, più di ogni altra, contiene il senso del nostro impegno sindacale: **cura**. Ma non nel senso paternalista, caritatevole, assistenzialista che a volte le viene attribuito. Cura, per noi, significa riconoscere il bisogno, assumerlo, accompagnarlo, trasformarlo. È il gesto politico più radicale che possiamo fare in un'epoca che spesso lascia soli, che dimentica, che esclude.

Non esiste sviluppo sostenibile, né coesione sociale, né vera democrazia, se non esiste una rete di servizi pubblici, universali, accessibili, capaci di garantire a ogni persona la possibilità di vivere con dignità in ogni fase della vita.

Il terreno in cui le disuguaglianze si rendono visibili in tutta la loro ingiustizia purtroppo è quello della sanità pubblica.

**5,9 milioni di italiani oggi rinunciano a curarsi. Non per scelta, ma per stanchezza, per rassegnazione, per mancanza di alternative.**

Vogliamo che questo congresso non sia il luogo in cui fare l'elenco delle cose che non vanno: ne abbiamo parlato nei tanti bellissimi congressi territoriali e regionali a cui abbiamo avuto l'onore di partecipare come Segreteria Nazionale. Qui, oggi, vogliamo piuttosto parlare di possibili soluzioni, delle nostre idee per rendere sostenibile la sanità italiana.

Nella versione digitale della relazione, che troverete nell'area del sito dedicata al congresso, abbiamo inserito schede dettagliate su tutti gli aspetti che riguardano la situazione sanitaria del nostro Paese. Qui citerò solo pochi numeri. Negli ultimi dieci anni sono stati chiusi 74 ospedali e persi oltre 10.000 posti letto. Mancano 5.000 medici di base, 15.000 ospedalieri e 60.000 infermieri. Tra dieci anni andranno in pensione 20.000 medici di medicina generale.

È probabile una riduzione anche per i Pediatri di Libera Scelta (PLs); già oggi ne mancano almeno 840, e ognuno di quelli in servizio deve seguire almeno 100 bambini in più di quelli che dovrebbe.

In Italia oggi abbiamo 15 milioni di over 65, metà dei quali over 75. La risposta non può essere solo ospedaliera. La domiciliarità e l'assistenza territoriale devono essere potenziate e rese eque su tutto il territorio nazionale. Non possiamo più chiamare “spesa” ciò che in realtà è un investimento vitale per il Paese: **la sanità è benessere, lavoro, sicurezza**.

Come FNP CISL, unitamente alla Confederazione e alle categorie degli attivi, a Luglio 2023 abbiamo presentato ai Ministri Schillaci e Calderone un **documento programmatico** dal titolo **“La cura della persona, il valore del lavoro”**, dove abbiamo focalizzato le principali questioni che da tempo sosteniamo vadano affrontate, se vogliamo invertire la rotta e rilanciare il nostro sistema sanitario.

Chiamiamo in causa, ognuno per la sua parte di responsabilità, tutti i soggetti coinvolti: Regioni, Stato, Enti locali, professionisti, addetti ai lavori e cittadini "clienti".

Siamo di fronte a sfide complesse che non si affrontano con soluzioni frammentate. Servono visioni integrate, équipe realmente connesse, politiche pubbliche capaci di generare cambiamento. Stato, Regioni e Comuni devono ripensare profondamente i loro modelli organizzativi, in un'alleanza generativa tra sanità, sociale e comunità.

Le tecnologie digitali possono fare la differenza, ma solo se accompagnate da un cambiamento profondo nella cultura e nella governance: professionisti che collaborano oltre i confini di enti e ruoli, obiettivi comuni di cura e benessere. Al centro, la persona, la sua famiglia, il suo contesto di vita.

Serve una rivoluzione culturale e organizzativa che misuri l'efficacia dei servizi non su prestazioni isolate, ma sui risultati di salute e benessere reali delle persone.

Perché è vero che per la sanità c'è bisogno di più risorse economiche, ma quelle da sole non risolvono tutti i problemi. **Non è solo un problema di soldi ma anche di come si spendono.** Bisogna imparare a spendere meglio prima ancora che spendere di più. In primis occorre valorizzare i nostri medici, i nostri infermieri, evitando che emigrino all'estero in cerca di riconoscimento di ruolo, prima ancora che di aumenti di stipendio.

Va recuperata la capacità di programmazione e potenziata la produzione e l'erogazione diretta di servizi e percorsi di cura da parte delle strutture pubbliche, riducendo progressivamente il ricorso a erogatori privati che ha fatto sì che la **cosiddetta "out of pocket"** sia arrivata a ben 40,6 miliardi (23%), contro il 15% raccomandato dall'OMS.

Riguardo alle liste d'attesa, vanno sanzionati quei direttori sanitari che non intervengono sul fenomeno delle "agende bloccate". Siamo contenti che sia stato previsto un registro delle segnalazioni presso il Ministero della Salute e un Sistema nazionale di governo delle liste di attesa (Singla), che avrà il compito di coordinare le azioni nazionali, gestire l'equilibrio tra domanda e offerta e vigilare sull'appropriatezza delle prestazioni.

Sul tema dell'esenzione del ticket sanitario, va adeguato il limite di reddito fermo da 20 anni a 36.151,98 euro e mai aggiornato al costo della vita. Troppi pensionati rimangono esclusi da un diritto a causa dell'inflazione. Vanno incrementate le risorse dedicate alla prevenzione, alle cure primarie e alla domiciliarità, in particolare per le persone non autosufficienti e con disabilità.

Va garantita sempre la continuità assistenziale, perché intorno ad un intervento chirurgico c'è sempre **una persona con la sua dignità**. Quando, in nome del principio di **"appropriatezza"** si libera un letto per acuti, quelle dimissioni diventano fonte di angoscia per chi vive da solo o è non autosufficiente. E il "prendersi cura" ricade tutto sulle famiglie, senza preparazione né supporto. È uno tsunami silenzioso fatto di fatica, solitudine e impoverimento.

### **La salute è un diritto, non un privilegio.**

**La nostra azione sindacale, come FNP, dovrà puntare con forza sul Dipartimento delle Politiche Sociali**, perché saremo davvero completi, incisivi ed efficaci solo se sapremo essere preparati, competenti e con la forza del fronte comune della Confederazione e di tutte le categorie coinvolte (Funzione Pubblica, Fisascat, CISL Medici e FNP).

Dobbiamo **strutturare e potenziare questo coordinamento a tutti i livelli, nazionale, regionale, territoriale, perché i dipartimenti delle politiche sociali in CISL sono il cuore dell'attenzione alla persona, presidiano i diritti, ascoltano i bisogni e costruiscono risposte concrete per chi rischia di restare indietro.**



## Sono la voce della giustizia sociale nel quotidiano.

Parlare di sostenibilità oggi, in sanità, significa parlare di una **nuova architettura del diritto alla salute**. E questo non riguarda solo la tecnica o la finanza pubblica: riguarda il nostro essere una vera comunità di cura, come ci ricorda il nostro Manifesto. Riguarda la capacità del sindacato di non fermarsi alla denuncia, ma di accendere visioni. Di essere voce autorevole, competente, progettuale.

Tutti i cittadini, come sancito dalla nostra Costituzione, hanno pari dignità e sono eguali davanti al SSN, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Invece sono ancora troppe le disuguaglianze, tra cui quelle territoriali nei Livelli Essenziali di Assistenza, spesso ridotti per motivi di bilancio: sette regioni non raggiungono neanche la sufficienza.

Ecco perché siamo tutti coinvolti, dobbiamo riportare il servizio sanitario al centro del dibattito pubblico: i cittadini devono essere i nostri primi alleati.

Il SSN è un pilastro della nostra società che sta scricchiolando: non lasciamoci portare via questo bene prezioso che è patrimonio di tutti e da tutti deve essere salvato. In attesa di risposte concrete e coerenti da questo Governo, lanciamo un appello: **“Salviamo il nostro SSN pubblico e universalistico per le future generazioni”**.

È questo il compito che ci assumiamo come poeti di realtà: non ci limitiamo a descrivere quello che non funziona, disegniamo un domani possibile. Perché il diritto alla salute non è un favore concesso, ma un pilastro della democrazia. E noi dobbiamo difenderlo.

## 6. Non autosufficienza e solitudine: una priorità da affrontare

In questo quadro, non si può trattare di sanità e assistenza territoriale prevista dal DM 77, senza far riferimento alla **legge 33/2023** “Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane” e del successivo **decreto legislativo 29/2024** che garantiscono i diritti delle persone anziane non autosufficienti. Eravamo tra gli ultimi Paesi in Europa a non avere una legge che affrontasse in modo strutturato una riforma dell’assistenza agli anziani non autosufficienti del Paese. Oggi l’abbiamo ottenuta e questo è già un successo. Ma **ora dobbiamo portarla a casa passo per passo, vigilando sulla attuazione dei decreti attuativi, recuperando quanti più finanziamenti possibili**.

Abbiamo sollecitato un confronto con le Regioni, preoccupati per la proposta di Decreto che il Ministero della Salute ha elaborato sui criteri (per noi insufficienti) per l’autorizzazione e l’accreditamento delle strutture residenziali e semi residenziali.

Sarà altrettanto importante aprire un confronto in tutte le Regioni, considerato che si tratta di requisiti minimi, per integrare le previsioni del Decreto rafforzando così l’assistenza alle persone non autosufficienti.

**La nostra è una società segnata dalla solitudine degli anziani, con un tasso che è il doppio rispetto alla media dei Paesi europei:** coloro che non hanno nessuno a cui chiedere aiuto sono il 14%, mentre chi non ha nessuno a cui raccontare cose personali il 12%, a fronte di una media europea del 6,1%.

La solitudine e l’ageismo innescano un processo che porta molto spesso alla **depressione, come dimostrato dall’alto tasso di suicidi degli anziani**, che rappresentano infatti il 37% di quelli totali, sebbene gli anziani rappresentino il 24% della popolazione generale.

Quindi va da sé che sarà importante che il Governo metta in atto tutte le misure di contrasto alla solitudine e alla non autosufficienza, come la Prevenzione, l’attività fisica adattata, il Cohousing, l’al-

fabetizzazione informatica, rapporti e progetti intergenerazionali e favorire concretamente i progetti sull'invecchiamento attivo.

Difendere la dignità degli anziani e dei loro caregiver non è solo una questione sociale. È una scelta politica e morale. È questo che intendiamo quando diciamo che **il welfare è infrastruttura sociale**: è quello che tiene insieme, che sostiene, che connette. **Non solo spesa, ma valore. Non solo servizio, ma relazione.**

## 7. Giustizia previdenziale per chi ha costruito e per chi progetta di costruire

Poi c'è **il grande tema delle pensioni**. Le pensioni non sono solo una voce nello schema della contabilità dello Stato, rappresentano uno degli strumenti principali del nostro stato sociale per accompagnare le persone in un nuovo passaggio della propria vita dopo lunghi anni di attività lavorativa.

Va ripensata la sostenibilità sociale del modello esistente. Il nostro sistema pensionistico, nato in un'epoca di crescita e stabilità demografica, fatica oggi ad adattarsi a un tempo nuovo caratterizzato da carriere discontinue e basse retribuzioni, tassi di natalità che ci pongono agli ultimi posti in Europa, e una forza lavoro giovanile che rischia di restare senza tutele future. A pagarne il prezzo sono anche gli anziani di oggi, che vivono spesso con pensioni minime, in solitudine, in condizioni economiche precarie.

**Occorre una riflessione che obblighi tutti, Governo e Parti Sociali, ad individuare delle linee comuni di indirizzo politico-sindacale per il rilancio culturale e politico di un modello previdenziale sostenibile e solidale** che risponda pienamente alle sfide del contesto demografico attuale e non lasci nessuno indietro, in ogni età della vita.

**Dobbiamo ascrivere a noi, con forza e determinazione, questo compito, riconoscendo il valore della previdenza pubblica come strumento di coesione sociale**, eliminando gli aspetti più iniqui oggi esistenti, rendendo accessibile la previdenza complementare soprattutto ai giovani e alle donne e individuando forme di integrazione alla pensione pubblica.

E' necessario tracciare un percorso che offra **schemi di pensionamento sostenibili e flessibili**, in grado di rispondere meglio alle esigenze e alle scelte dei lavoratori, attuali e futuri.

Nella versione digitale della relazione abbiamo elencato nel dettaglio tutte le nostre richieste e proposte, dalla piena indicizzazione delle pensioni, agli interventi sulla "quattordicesima" mensilità per i pensionati con redditi più bassi, e ancora, la promozione della previdenza complementare e tutti gli interventi necessari sulle pensioni delle donne.

**Vogliamo che la parola "giustizia" torni ad essere centrale**, proprio in un'epoca, la nostra, così pesantemente segnata dalle fratture sociali, dalle diseguaglianze e dalla sfiducia.

Ecco perché voglio soffermarmi in particolare su uno dei punti della nostra proposta, quello che riguarda i giovani. Perché i giovani di oggi – e lo diciamo con preoccupazione e responsabilità – non avranno una pensione dignitosa domani. Troppo spesso entrano tardi e male nel mondo del lavoro, con salari bassi, discontinuità contributive, carriere frammentate. Non possiamo ignorarlo e soprattutto dobbiamo agire, noi per primi, sostenendo con forza la proposta di una pensione di garanzia. **Non è un favore ai giovani: è un atto di giustizia generazionale.** È il modo per dire che una società che accetta di mandare in pensione i propri figli con 600 euro dopo 40 anni di lavoro povero non è una società giusta, né sostenibile. Noi, che abbiamo già conquistato la pensione, non vogliamo tenerla solo per noi. Vogliamo metterla al servizio del futuro, come leva di coesione e solidarietà. È anche questo il senso profondo dell'essere una



**generazione per la sostenibilità: migliorare quello che non va, valorizzare ciò che si ha, trasformarlo in responsabilità.** Offrire ai più giovani non solo memoria, ma futuro. Non solo racconto, ma alleanza. La sostenibilità previdenziale non è fatta di tagli e penalizzazioni, ma è quella che garantisce a tutti – anche a chi ha avuto carriere fragili o interrotte – una base minima di dignità. È una proposta concreta, equa, realizzabile. E noi ci batteremo per portarla avanti nelle sedi politiche, istituzionali, negoziali. Perché un sindacato riformista non si limita a difendere, ma propone. Non si rifugia nella nostalgia, ma costruisce il domani.

E allora sì, anche qui si misura la modernità della FNP. Siamo il sindacato dei pensionati, certo. Ma non siamo un sindacato chiuso nei ricordi. Siamo una categoria con lo sguardo aperto, che guarda avanti, che si prende cura del domani, non solo del passato. Che si batte per sé, ma anche per chi verrà dopo. Per questo vogliamo rafforzare, ovunque, il dialogo intergenerazionale, parlando anche (ma non solo) di pensioni: nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle università popolari, nei circoli, nei centri culturali. Vogliamo costruire spazi di incontro tra giovani e anziani, tra chi comincia e chi ha già camminato. Perché è in quel dialogo che si rigenera il senso della comunità, della democrazia, della cittadinanza. E perché siamo convinti che le vere eredità non sono i beni, ma i legami.

## 8. Il fisco che vogliamo: giusto, semplice, per tutti

Parliamo ora di fisco. Non può esserci giustizia sociale senza giustizia fiscale. E non può esserci giustizia fiscale senza un sistema che chieda di contribuire in modo equo, trasparente, proporzionato. **Sostenibilità e progressività:** sono queste oggi le questioni cruciali sul tema delle tasse in Italia. Oggi, invece, la percezione è spesso l'opposto: che chi già paga, paghi sempre di più, mentre chi evade, elude o si nasconde, lo faccia impunemente. E chi paga davvero sono quasi sempre i lavoratori dipendenti e i pensionati.

Noi diciamo con forza che questa stortura va sanata.

**Pagare meno ma pagare tutti: non è uno slogan, è una necessità etica e democratica.**

Significa ridare fiducia a chi si sente preso in giro, significa premiare il lavoro regolare, significa far pagare a tutti le tasse e recuperare miliardi di euro dalla evasione fiscale, risorse preziosissime che si potrebbero destinare soprattutto al sociale, alla sanità, alla scuola, alla previdenza.

Uno sviluppo sostenibile richiede una vera riforma fiscale, che porti ad una armonizzazione dei diversi livelli (statali, regionali, comunali) delle imposte e ad **sistema tributario** solido, equo, efficiente e funzionale.

Nella manovra 2025, molte misure sono state oggetto del complesso confronto condotto in questi mesi dalla CISL con il Governo, ulteriormente implementate nel corso dell'iter parlamentare. Complessivamente, più di due terzi delle risorse sono state destinate in favore dei lavoratori e dei pensionati, anche se ancora insufficienti in un contesto fortemente condizionato dai limiti finanziari imposti dal Patto di Stabilità Europeo. È un risultato importante, frutto di una trattativa impegnativa che premia la nostra volontà di confronto costruttivo e la nostra linea responsabile. Nella versione digitale della relazione troverete il dettaglio completo delle nostre rivendicazioni e osservazioni.

Continueremo ad impegnarci con la CISL per rilanciare un negoziato organico sul versante sia previdenziale che fiscale nell'ottica della sostenibilità e per riequilibrare il sistema fiscale a favore di pensionati e lavoratori dipendenti.

## 9. Una nuova sostenibilità organizzativa: radicati, solidali, estroversi

Abbiamo parlato dell'esterno, di Europa, del mondo che cambia, della nostra società e del nostro impegno per migliorare le cose che non vanno. Adesso parliamo di noi, della nostra FNP. La sostenibilità non riguarda solo l'ambiente o l'economia. Riguarda anche noi, la nostra organizzazione, il nostro modo di essere sindacato. Se vogliamo davvero essere una generazione sostenibile, dobbiamo adeguare la nostra struttura interna alle nuove esigenze delle persone che rappresentiamo. Non possiamo più lavorare come ieri: dobbiamo guardare avanti, adattarci, cambiare.

È per questo che stiamo investendo – e continueremo a farlo – in una nuova visione organizzativa, fondata su tre assi fondamentali: la formazione diffusa, coordinata e continua; **una solida organizzazione per progetti con una “struttura nazionale di servizio”; una comunicazione “estroversa”.**

**I nostri coordinatori RLS e i nostri RLS saranno al centro di questa azione rinnovata.** La prossimità, la vicinanza e il supporto concreto saranno il nostro faro, non solo verso l'esterno, nei confronti delle persone che rappresentiamo, ma anche verso l'interno, verso chi ogni giorno porta sulle spalle il lavoro silenzioso ma essenziale della rappresentanza.

Per questo, **la struttura nazionale andrà nei territori, in una logica di prossimità e di sussidiarietà vera.** Per co-progettare, come è stato fatto già nelle settimane che hanno preceduto questo congresso in tre grandi incontri dedicati alle Regioni del Nord, del Centro e del Sud, per supportare ed accompagnare le attività regionali e territoriali attraverso i nostri dipartimenti organizzativi e amministrativi nazionali. Non da osservatori esterni, ma condividendo passo passo la strada, con il duplice obiettivo di realizzare progetti di crescita organizzativa e di mettere in sicurezza ed efficacia la nostra azione, le nostre pratiche, soprattutto quelle amministrative, che sono la spina dorsale della credibilità di una grande organizzazione come la nostra.

La nostra proposta non è quella di lavorare “alla giornata”, rincorrendo le emergenze, ma di operare per **obiettivi e progetti chiari, condivisi, misurabili.** Perché un'organizzazione viva è un'organizzazione che progetta il domani mentre affronta il presente.

**Sarà fondamentale lo scambio delle esperienze.** I progetti che hanno funzionato, come il Progetto accoglienza, quelli in collaborazione con INAS e CAF o con altri enti e servizi della CISL, quello con i giovani, quello sulla continuità associativa, le buone prassi che hanno generato valore in un territorio, non devono restare chiusi nei confini locali. **Devono diventare patrimonio comune,** devono viaggiare, contaminare, ispirare. A partire da questo Congresso, daremo voce alle esperienze, perché il sapere condiviso è un moltiplicatore di forza e innovazione.

Anche sulla **formazione,** la struttura nazionale, ancora una volta, sarà di supporto, non di sovrapposizione. **Creeremo un pool di formatori regionali e territoriali, supportati e coordinati a livello nazionale.** In particolare, per quelle realtà che oggi sono meno strutturate, vogliamo offrire strumenti, contenuti, metodo, mantenendo però una sensibilità particolare verso le peculiarità di ciascun contesto. Perché la FNP è una: ma vive mille vite diverse, in ogni angolo d'Italia. La strada è quella di una **formazione coordinata con obiettivi chiari e soprattutto concreti,** partendo in particolare con la formazione al ruolo (con tutti gli strumenti contrattuali e comunicativi necessari) per i coordinatori RLS e per gli RLS che, come dicevo, sono i protagonisti della nostra azione contrattuale e della nostra rappresentanza di prossimità.

**La comunicazione sarà l'altro ambito su cui concentreremo tante nostre energie. Perché non basta fare bene, bisogna anche saperlo raccontare bene.** Non basta essere un punto di riferimento dentro le nostre mura: dobbiamo diventarlo anche fuori. Per questo investiremo in una comunicazione che abbiamo definito “estroversa”, moderna, incisiva, che usi tutti gli strumenti: i social, le campagne comu-



nicative, i progetti di coinvolgimento civico. Vogliamo parlare alla società, non solo agli iscritti. Vogliamo essere leggibili, emozionanti, capaci di raccontare chi siamo e perché siamo ancora fondamentali. Perché penso che come FNP abbiamo una grande responsabilità: quella di **svolgere un ruolo educativo e culturale nel nostro Paese**. E' un dovere, un impegno morale il nostro. In un Paese che spesso si chiude, si impoverisce di idee, si frammenta nel rancore, noi possiamo essere stimolo, riflessione, aiuto. **Possiamo – e dobbiamo – occuparci non solo delle pensioni e della cura, ma anche dei grandi temi che attraversano la società.**

Due in particolare ci stanno a cuore.

Parleremo inizialmente di **dignità degli anziani**, in particolare di coloro che vivono in condizioni di non autosufficienza, perché è un tema che ci interpella profondamente come società. Recentemente, un episodio avvenuto in una RSA ha messo in luce una grave violazione di questa dignità: immagini di ospiti anziani, ripresi in momenti di vulnerabilità, sono state diffuse sui social media per ottenere visibilità, senza alcun rispetto per la loro privacy e umanità. Persone prese in giro per ottenere milioni di like su Tik Tok con la scusa di mostrare quanto la vita in una struttura protetta possa essere anche social e divertente. Ma quelle immagini non facevano ridere, anzi, facevano letteralmente piangere. **Perché non basta la qualità del servizio e della cura, serve rispetto. Ciascuno di noi ha il diritto di invecchiare con dignità, nel rispetto.**

Questo episodio potrebbe essere solo la punta dell'iceberg. È fondamentale avviare un'indagine a livello nazionale per verificare se situazioni simili si ripetano altrove. **La FNP si impegna quindi a promuovere una campagna di sensibilizzazione e mobilitazione per riaffermare il principio inviolabile della dignità delle persone anziane**, soprattutto nei contesti in cui la loro voce e la loro consapevolezza sono meno forti.

Nella chiavetta USB che vi è stata consegnata tra il materiale congressuale trovate, nello specifico nel quaderno socio-sanitario, un approfondimento giuridico dedicato alle truffe agli anziani, un altro aspetto che ci sta molto a cuore.

Colgo qua l'occasione per elogiare il grande lavoro di rendicontazione e di visione futura svolto da parte dei segretari nazionali e dalla coordinatrice femminile uscenti e soprattutto da parte di tutte le persone che compongono i dipartimenti della nostra struttura nazionale. Abbiamo scelto di fare quaderni in formato digitale che trovate nella chiavetta USB per essere coerenti con la nostra scelta di sostenibilità e di rispetto dell'ambiente. Leggeteli, sono molto interessanti.

Ora un secondo tema su cui vi propongo una profonda riflessione e soprattutto vi propongo di svolgere un incisivo ruolo sociale. Il tema è quello della **educazione affettiva** per prevenire la violenza e per promuovere anche in questo caso il rispetto.

Nel nostro Paese c'è una piaga sociale che si chiama violenza di genere: troppe donne vengono ancora uccise o umiliate da uomini che non riconoscono loro il sacrosanto diritto alla libertà e alla autodeterminazione. Il problema, ahimè, è trasversale alle generazioni: comprende ragazze giovanissime uccise da uomini incapaci di accettarne il rifiuto, ma anche donne di tutte le età, anche senior, imprigionate nelle mura della violenza domestica. Abbiamo il dovere sociale di intervenire alla radice del problema, sulla cultura che insegna a noi uomini a possedere anziché amare, ad esercitare controllo e potere anziché a rispettare e che non educa a riconoscere e gestire le proprie emozioni, a considerare l'altra persona come un individuo autonomo che ha diritto a vivere la sua vita nella piena libertà.

L'educazione affettiva, intesa come percorso di crescita nella consapevolezza delle proprie emozioni e nella capacità di instaurare relazioni sane e rispettose, è uno strumento fondamentale per prevenire la violenza e per promuovere il rispetto nelle relazioni di qualunque tipo, in qualunque contesto, a qualsiasi età.

Insegnare ai giovani, sin dall'infanzia, a comprendere e gestire le proprie emozioni, a comunicare in modo empatico e a rispettare i confini altrui, può contribuire a costruire una società più equa e meno violenta.

**Altrettanto fondamentale però è l'educazione affettiva agli adulti, perché sono principalmente gli adulti quelli che hanno già introiettato stereotipi e pregiudizi difficili da scardinare e che vanno rieducati al rispetto e all'amore sano.**

La FNP dunque si impegna a promuovere iniziative concrete per affrontare questi temi, organizzando corsi e seminari sulla ri-educazione affettiva degli adulti, per diffondere una cultura del rispetto e della consapevolezza emotiva.

Promuoveremo campagne di comunicazione per sensibilizzare l'opinione pubblica su questi temi, dando voce alle storie e alle esperienze di chi vive queste realtà.

**Affrontare la violenza di genere e garantire la dignità degli anziani non sono solo obiettivi sindacali, ma impegni morali che ci riguardano tutti.**

Non è solo un progetto: è una responsabilità collettiva. Perché se vogliamo un futuro più giusto, dobbiamo cominciare dalla qualità dei legami, dal rispetto dell'altro, dalla capacità di riconoscere e gestire le proprie emozioni, stimolando anche la condivisione di storie, esperienze e punti di vista tra seniores e giovani.

Questa è la FNP che vogliamo costruire: più prossima, più estroversa, più forte, più umana. Una FNP che non si limita a difendere, ma rilancia. Che non si chiude, ma abbraccia. Che non sopravvive nel cambiamento, ma lo attraversa e lo guida. Perché **il nostro compito non è solo rappresentare. È anche dare speranza. È costruire comunità. È seminare futuro.** E noi siamo pronti a farlo.

## 10. ANTEAS: il volontariato come espressione viva della solidarietà

La FNP CISL ha sempre creduto che il sindacato non debba fermarsi alla contrattazione, ma debba farsi carico della qualità della vita nelle comunità. È in quest'ottica che ha promosso e continua a sostenere con convinzione l'esperienza di Anteas – l'Associazione Nazionale tutte le Età Attive per la Solidarietà. Anteas non è un'associazione "satellite": è parte integrante del nostro progetto di cittadinanza attiva, uno strumento prezioso per realizzare sul territorio quei valori di solidarietà, partecipazione e prossimità che sono da sempre nel DNA della nostra organizzazione. Oggi, grazie a una rete capillare **fatta di 680 associazioni locali, 64.000 soci aderenti, 10.000 volontari, e 3 progetti mirati**, Anteas rappresenta una delle realtà significative nel panorama del terzo settore italiano.

In un mondo sempre più individualista, il volontariato è un gesto rivoluzionario. E il volontario non è un "operatore gratuito", ma un cittadino consapevole che offre tempo, cuore, competenze e umanità. Nessun algoritmo potrà mai sostituire ciò che rappresenta in termini di empatia, prossimità e autenticità. Ogni piccolo gesto ha valore. Che si tratti di portare una spesa, accompagnare un anziano, facilitare l'uso del digitale o organizzare laboratori: tutto è importante se fatto con passione. In Anteas non esistono attività minori. Esistono persone che scelgono di esserci.

La FNP non si limita a patrocinare: sostiene, forma, accompagna. E valorizza ogni attività che viene fatta nei territori. Anche la più piccola iniziativa è una risposta concreta a un bisogno reale. E permettetemi di dirlo con sincerità: leggo sempre con attenzione e piacere le attività che portate avanti nei territori. Ma vi rendete conto davvero di quanto siano importanti? Di quanto siano belle? Di quale valore sociale, umano e culturale esprimano?

Spesso, presi dalla quotidianità, rischiamo di sottovalutare ciò che facciamo. Ma ogni iniziativa, anche la più piccola, è una risposta concreta a bisogni veri. Ogni gesto, ogni incontro, ogni servizio reso è un pezzo di dignità restituita, di fiducia ricostruita, di umanità condivisa.



In un Paese che invecchia, dove le fragilità aumentano e le reti familiari si assottigliano, Antea è un bene comune, un presidio di dignità e speranza. Un'alleanza tra generazioni, tra pubblico e privato sociale, tra chi ha ancora tanto da dare e chi ha bisogno di ricevere. E noi, come FNP CISL, siamo fieri di essere parte di questa alleanza.

## 11. Autonomi e confederali: il nostro orgoglio, la nostra forza

Abbiamo raccontato chi siamo, cosa facciamo, dove vogliamo andare. Ma tutto questo non avrebbe forza, né direzione, senza una matrice che ci guida, che ci tiene uniti, che ci fa sentire parte di qualcosa di più grande. E questa matrice è la CISL.

Noi siamo orgogliosamente autonomi, sì. E lo rivendichiamo: perché l'autonomia è la condizione per agire con libertà, per rappresentare con coerenza, per rispondere ai bisogni veri delle persone. Ma **la nostra autonomia non è mai separazione**. Non è mai chiusura. È parte di una cornice più ampia, che ci orienta e ci ispira. Perché la FNP è CISL, e la CISL è FNP. Siamo una categoria viva, consapevole, protagonista, ma siamo anche e soprattutto un pezzo essenziale della casa comune, della visione sociale e sindacale che ci accomuna, della battaglia riformista che vogliamo portare avanti con determinazione. Per questo, da questo Congresso, vogliamo ribadire con forza il nostro sostegno pieno al progetto confederale guidato da Daniela. Una visione che coniuga concretezza e passione civile, che difende i lavoratori ma guarda a tutta la persona, che non si limita alla contrattazione ma tiene insieme il lavoro, la famiglia, la salute, l'ambiente, la formazione, la giustizia sociale. Una visione che non si accontenta di resistere, ma vuole cambiare il Paese, con proposte, con alleanze, con responsabilità.

È questa la forza della CISL, ed è questa anche la nostra: saper costruire ponti, non trincee. Saper stare dentro i conflitti senza alimentarli, lottare per obiettivi concreti, essere radicali nei valori ma costruttivi nelle azioni. È una scelta, la nostra. È un'identità. È un modo di stare nel sindacato, ma anche nella società. E noi, come FNP, ci riconosciamo pienamente in questa strada.

**Ci riconosciamo nel valore della mediazione autorevole, della responsabilità, del pluralismo, dell'unità nella differenza.**

Oggi, nel tempo della sfiducia, della polarizzazione, della sfida all'autorevolezza democratica, il sindacato confederale è una diga contro la disgregazione. È uno spazio di dialogo, di cittadinanza, di speranza. E noi siamo parte attiva di questo spazio: con la nostra voce, con le nostre idee, con il nostro lavoro quotidiano.

Abbiamo la responsabilità – e anche la possibilità – di tenere vivo il sogno di un'Italia più giusta, più coesa, più umana. E per farlo, serve la CISL. Serve una CISL forte, unita, visionaria, coraggiosa.

Serve una CISL che non dimentica nessuno, che rappresenta chi lavora, ma anche chi ha lavorato. Che parla ai giovani, alle famiglie, ai pensionati, alle persone. Che tiene insieme passato, presente e futuro.

Noi, con la nostra storia, con la nostra forza organizzativa, con la nostra rete, siamo e saremo parte di questa missione. E da questo Congresso, vogliamo dirlo con chiarezza: **la FNP è qui. Con la CISL. Per il Paese.**

## Conclusioni – La voce, il tempo, la speranza

Abbiamo cominciato questo congresso con le parole di Sara Ciafardoni, e vogliamo tornare lì, alla voce di tutte quelle persone che ci chiedono un mondo che protegga i loro sogni e le loro speranze.

A loro rispondiamo: sì, lo vogliamo costruire quel mondo. Insieme. Per noi, per tutti.

Un mondo in cui la fragilità non sia un'ombra da nascondere, ma una parte della forza collettiva, in cui la longevità non sia un problema da gestire, ma una risorsa da riconoscere. Un mondo in cui l'Europa sia comunità, non burocrazia. In cui la cura sia diritto, non elemosina. In cui la pensione non sia un traguardo che isola, ma un nuovo inizio che unisce. Un mondo in cui nessuno venga lasciato solo a portare il peso della propria età, del proprio dolore, della propria fatica.

**Un mondo dove la speranza non è un sentimento privato, ma un progetto pubblico.**

Questo, per noi, è il senso della sostenibilità: rendere possibile la speranza. Proteggere il domani, custodendo il presente.

Siamo qui, oggi, non solo per dire chi siamo, ma per dire chi vogliamo essere. Vogliamo essere **poeti di realtà**. Ma anche **artigiani del possibile, costruttori di comunità, seminatori di fiducia**.

Abbiamo una storia grande alle spalle, fatta di battaglie, conquiste, volti, mani, parole. Ma la parte più bella della nostra storia è quella che dobbiamo ancora scrivere. La scriveremo insieme, ogni giorno, nei territori, tra la gente, accanto alle persone.

Con passione, con competenza, con umiltà. Con la forza tranquilla di chi non si arrende all'ingiustizia, e di chi crede che il tempo che abbiamo – qualunque esso sia – meriti di essere vissuto con dignità, con pienezza, con senso.

Grazie a tutte e a tutti voi per quello che fate ogni giorno per rendere sempre più grande e forte la FNP, per stare vicino alle persone, perché nessuno si senta solo. Grazie per il cammino fatto fin qui. E grazie, soprattutto, per il cammino che verrà. Perché **il nostro tempo è adesso**.

## Essere CISL: un abbraccio lungo una vita

Ora consentitemi alcune ultime riflessioni personali.

Fare sindacato oggi è davvero complicato, se lo si vuol fare bene. Fare sindacato costa fatica - e non regala "niente" - perché è impegnativo, perché richiede studio, formazione e competenza, perché richiede capacità relazionale e di intervento, perché richiede motivazione e determinazione, e soprattutto sincera passione.

E una dirigenza accorta e responsabile - che vuole il bene dell'organizzazione - deve sempre pensare per tempo al "dopo di noi", quando è serena, lucida e saldamente sul pezzo. Il "dopo di noi", non è mai un passaggio scontato, ma è essenziale e determinante per assicurare la continuità e stabilità di una grande organizzazione, come è il nostro sindacato FNP CISL pensionati. E un "dopo di noi" - permettetemi il termine - **programmato, pianificato insieme con tutto il gruppo dirigente** - non solo garantisce la sostenibilità della stessa organizzazione, ma apre anche la strada ai prossimi traguardi e progetti futuri.

È un percorso iniziato a Bologna con l'integrazione nella Segreteria Nazionale - nel Consiglio Generale dello scorso ottobre 2024 - di Roberto Pezzani, che ha incontrato il consenso unanime di tutta l'organizzazione. Un percorso che va proseguito con grande senso di responsabilità, con la stessa



fiducia e sostegno che avete sempre dimostrato al sottoscritto e alla Segreteria che ho rappresentato.

**Questo - come potete immaginare - è un momento molto particolare per me.** Sapete già da alcuni mesi che il mio percorso nella FNP stava per esaurirsi. E lo confermo senza rimpianti, perché sono testardamente convinto che la nostra Federazione abbia bisogno di continuo ricambio generazionale, di nuove forze e nuove idee che la traghettino verso rinnovamento e obiettivi futuri.

Oggi siamo giunti a quel momento, per me molto delicato. E mi sono ricordato dei consigli del compianto Gigi Bonfanti che soleva ripetere spesso: “un dirigente va giudicato da come esce e non da come entra”. Quindi, ho preferito scrivere queste poche righe perché l’emozione non mi avrebbe consentito di esprimere a “voce” ciò che provo!

E scrivere queste poche righe non è stato per niente facile.

Negli ultimi anni mi avete accompagnato, passo dopo passo, in questo fantastico percorso che ha segnato e cambiato la mia vita, facendomi sentire sempre la vostra vicinanza, il vostro sostegno e, ovviamente, anche le vostre critiche, come si fa in una famiglia, nella famiglia della FNP CISL.

Voglio dirvi grazie, semplicemente grazie. Non c’è altra parola che potrei pronunciare in un giorno come questo. Grazie per la stima che ho sempre sentito attorno a me. Grazie per essere sempre stati al mio fianco, anche in momenti complicati. Grazie per avermi dato la fiducia che non mi avete mai fatto mancare. Grazie per il supporto che mi avete dato durante il mio percorso di crescita personale e sindacale. Insomma, un sincero grazie per aver creduto in me e nelle mie capacità, me lo avete fatto sempre “sentire” forte e chiaro in tutte le regioni e territori.

Nei miei viaggi dal Sud al Nord del Paese sono contento di avervi incrociato, anche solo per uno sguardo o per uno scambio di battute. E sento proprio il bisogno di ringraziarVi per questo, perché mi porta tanta serenità, dentro, e rafforza quella fiducia e rispetto che c’è tra di noi. E anche scambiandoci questo semplice grazie si mette in moto quel circolo virtuoso di cui, oggi, abbiamo tutti tanto bisogno.

**Ho condiviso con voi un’esperienza umana e sindacale unica, straordinaria e di grande responsabilità.**

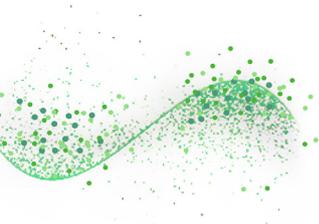
Ho mantenuto l’impegno fatto il primo giorno della mia elezione a vostro Segretario Generale: di fare della trasparenza, del dialogo e del confronto gli strumenti principali nella conduzione della FNP CISL pensionati.

**Mi sono messo al completo servizio della FNP CISL - a tutti i livelli, nazionale, regionale, territoriale, locale - con lealtà, onestà, sobrietà, rispetto, trasparenza, impegno e passione.** Ho sempre cercato di ascoltare tutti, di andare da tutti, di favorire la coesione interna, di creare un buon clima di collaborazione, affinché ognuno - nel proprio ruolo - potesse offrire il proprio contributo al miglioramento della nostra comunità CISL.

E non mi sono mai sottratto alla mia precisa responsabilità, **tutta personale**, che il ruolo di Segretario Generale esige, sempre attento e consapevole dell’impatto che ogni mia eventuale decisione o azione - dopo avere ascoltato le opinioni di tutti - avrebbe potuto comportare ai vari livelli dell’organizzazione.

Non ripercorrerò il tanto lavoro svolto dalla Segreteria Nazionale in questi anni, chi non ne ha memoria potrà trovarne ampia traccia nelle relazioni, comunicazioni, documenti, progetti che sono pubblicati anche nel nostro sito. **Sicuramente lasciamo le cose meglio di come le abbiamo trovate. Non sarò certo io a dare un giudizio sul lavoro svolto, “spetta agli altri giudicare”, ma sono fiero del percorso che - insieme alla Segreteria - abbiamo iniziato a tracciare.** Sicuramente alcuni semi sono stati gettati e occorrerà coltivarli con costanza e determinazione.

Penso all’equilibrio finanziario confermato dai bilanci consuntivi 2024 di FNP e di Federpensionati, alla



conduzione della sede nazionale che dopo l'ultima rata di giugno 2025 sarà libera da mutuo e ipoteche, alla gestione delle risorse umane e dei collaboratori, ai progetti di solidarietà che riguardano territori e regioni, alla formazione e alla scuola di Firenze, agli investimenti nella comunicazione, tecnologia digitale, informatizzazione, al nuovo sito, al rilancio di "FNP per Te", alle diverse collaborazioni con Enti e Associazioni, ai rapporti con Spi, Uilp, Ferpa e altro ancora.

Al riguardo, ringrazio Tania, Carmelo e Agostino qui oggi per la loro gradita presenza!

**Un rammarico: quello di non essere riusciti a invertire il trend del tesseramento.** Ci siamo andati vicino, ma dobbiamo prendere atto che mentre la CISL, per il terzo anno consecutivo, ha aumentato il numero degli iscritti attivi, è calato – anche se in percentuale di poco – il numero di pensionate e pensionati iscritti alla FNP.

Si tratta però, come sempre, di affrontare la realtà.

È evidente che il sindacato dei pensionati non può vivere di ricordi o in difesa di vecchi schemi ma ha bisogno di alternative di rinnovamento, imposte dalla nuova realtà sociale, che rendono necessario anche un adeguamento o una modifica del nostro modo di "fare sindacato" nei territori. La militanza, la solidarietà oggi sono più difficili. La società è cambiata e continua a cambiare, **i pensionati continuano a cambiare.** Il come sviluppare le adesioni tra nuovi e futuri pensionati è un tema serio che merita approfondimenti altrettanto seri di tutta la Federazione, **non solo della Segreteria Nazionale.**

**Il tempo è volato. L'impegno, le preoccupazioni, le difficoltà, lo stress delle responsabilità sono volati via insieme.** Rimangono, però, tante soddisfazioni e ricordi di un tratto di vita vissuto intensamente che porterò sempre dentro di me. E resta quella "soddisfazione" - che nessuno mi può portare via - che scaturisce dal piacere di "fare sindacato", che favorisce la conoscenza e il contatto con le persone, che sono aspetti fondamentali della vita sociale e dell'esperienza umana. Un'esperienza gratificante che ha un senso profondo, che mi ha permesso di sviluppare le mie competenze e di far parte di una comunità che si batte per l'equità sociale, la solidarietà e la giustizia, e sul contributo fondamentale che ognuno di noi può dare per costruire una società più giusta e inclusiva.

**Insomma, quella particolare "soddisfazione" che si prova quando si è vissuto intensamente il sindacato ma, soprattutto, orgoglioso di essere un sindacalista della CISL e per la CISL.**

Dobbiamo essere tutti fieri del nostro ruolo, della nostra missione, del nostro impegno nella CISL. Non è un impegno come gli altri. È un lavoro privilegiato, straordinario e rivoluzionario perché sentiamo ancora dentro di noi, anche se ormai pensionate e pensionati, il bisogno di contribuire a migliorare le cose e cambiare in meglio le nostre comunità e questo Paese.

Il mio congedo però non può essere fatto solo di ricordi e saluti, che vorrei giungessero speciali ad ognuno di voi, ad ognuno dei nostri iscritti, ma è fatto anche del privilegio di aver trascorso questi anni entusiasmanti insieme a voi. Ci siamo conosciuti e riconosciuti nel raggiungimento degli stessi obiettivi e nella stessa visione di sindacato. Amo tantissimo il sindacato, amo la CISL, la mia prima e vera passione dopo l'esperienza professionale all'Istituto nazionale tumori di Milano, che mi ha permesso di dare ciò che probabilmente ho dentro da sempre, ma soprattutto mi ha permesso di **ricevere tanto, tantissimo, certamente molto più di quello che io ho dato.**

Posso solo dire di averci messo tutto il mio impegno, ma sono stato fortunato perché ho potuto fare affidamento su dei colleghi di **Segreteria sempre disponibili** - che mi hanno supportato e sopportato - e su tutta la meravigliosa comunità della nostra FNP CISL pensionati - volontari, militanti, delegati,



quadri, dirigenti – che ogni giorno danno il meglio di sé per essere al servizio degli iscritti - pensionate e pensionati - e per rafforzare sempre di più la nostra organizzazione.

Abbiamo lavorato insieme, in armonia. Nonostante qualche difficoltà, siamo andati avanti con la consapevolezza di chi sa che la strada imboccata è quella giusta. E penso di parlare anche a nome di tutti i colleghi di Segreteria. Abbiamo sentito sempre tutta l'organizzazione CISL stretta attorno a noi, passo dopo passo. Siamo cresciuti, insieme, giorno dopo giorno. **Un'esperienza che mi ha arricchito e temprato, e reso ciò che oggi sono.**

Si, oggi - per me - è un giorno particolare, ma sono comunque sereno e certo di aver dato tutto me stesso, di aver svolto il mio lavoro con impegno, onestà, trasparenza e dedizione, senza mai tirarmi indietro di fronte a difficoltà e distanze. In questi anni mi sono adoperato per lavorare con scrupolo e abnegazione, cercando la collaborazione di tutti, e spero di aver contribuito - nel mio piccolo - a tenere alto il buon nome della nostra FNP e della CISL. **E lo dico senza retorica, in questi anni - a Roma - il sindacato è stato la mia prima casa.**

Sono fortunato perché sono stato, sono e sarò per sempre un uomo della CISL. Il nostro essere non si cambia, ciò che è impresso nella propria anima risuona in qualunque pensiero, gesto, azione e scelta futura. Inutile dire che sono e sarò in futuro a vostra disposizione, non si cancellano da un giorno all'altro rapporti umani e di stima costruiti, e come sempre troverete la "porta aperta".

**Una sentita e sincera gratitudine va a Daniela Fumarola e Luigi Sbarra** - mai dimenticare - senza le consultazioni "inaspettate e coraggiose" della reggente Daniela non sarei qui oggi a salutare.

**Un particolare saluto ai miei colleghi di segreteria** Annamaria, Mimmo e Roberto, che mi hanno coadiuvato e sostenuto. In particolare Annamaria e Mimmo per la pazienza dimostrata nei primi due anni.

**Desidero ringraziare tutti i segretari regionali e territoriali – decaduti e neoeletti** - i componenti del Comitato Esecutivo, del Consiglio Generale, del Coordinamento di Genere, del Collegio dei Sindaci, del Collegio dei Proviviri, del Consiglio di Amministrazione di Federpensionati, il presidente di Anteas, i Segretari Confederali CISL, i presidenti delle Fondazioni, di Inas, Caf, Anolf, Ial, Adiconsum, Edizioni Lavoro, Conquiste del Lavoro, Fondazioni, Enti e Associazioni, tutti i loro collaboratori e altri ancora che posso avere dimenticato.

**Un ringraziamento a tutti i dipendenti della FNP CISL e Federpensionati** – operatori e quadri - ai collaboratori delle squadre di pulizia e della sicurezza, ai consulenti, agli avvocati e a tutti coloro che ci hanno permesso in questi anni di operare con serenità e competenza. In particolare, ringrazio Carla e Daniela della Segreteria Generale - sempre disponibili - che sicuramente mi hanno sopportato più di altri. In questi anni ho avuto modo di apprezzare quanto impegno e lavoro - e quante persone - ci sono dietro il funzionamento della nostra FNP. E quanto può essere ancora fatto per riorganizzare e migliorare.

E soprattutto quante persone ci sono che svolgono, magari in silenzio e senza chiasso, anche i compiti talvolta più "umili" con la stessa premura e dedizione di chi è impegnato in altri settori. Non sono riuscito a ringraziare tutti personalmente, ma lo faccio adesso, collettivamente.

**Un forte abbraccio ad alcuni amici e amiche di vecchia data**, oggi qui presenti, che non mi hanno mai fatto mancare la telefonata di incoraggiamento e la loro collaborazione, a prescindere.

E non posso dimenticare di **ringraziare i miei genitori** che da lassù, sono certo, hanno vegliato e continuano a vegliare su di me e di **ringraziare "Anin", Annamaria** - la mia famiglia - che ha accettato le mie assenze, i miei impegni istituzionali, le telefonate e anche i miei sfoghi. Ma mi ha sempre sostenuto e

forse l'ho quasi costretta ad innamorarsi della CISL. Spero di averla resa orgogliosa almeno quanto io lo sono di Lei.

**Per ultimo, ma non meno importante desidero ricordare tutti i nostri pensionati e pensionate CISLini che fisicamente non sono più tra noi, ma che - ne sono certo - ci guardano dall'alto con orgoglio, e ci sorridono, ci guidano e ci proteggono, magari ricordandoci da lassù che la vita, anche tra mille difficoltà, è bella e va vissuta intensamente giorno dopo giorno.**

Un forte abbraccio a tutti Voi, oggi qui presenti. Mi avete sempre dato la carica per svolgere il mio lavoro con coscienza, dedizione e passione. Ma soprattutto **un sentito ringraziamento** per il vostro impegno, per la vostra disponibilità, per il vostro contributo, per la vostra testimonianza in prima linea nei territori a rappresentare la nostra CISL. **Grazie per il vostro "fare sindacato". Grazie per tutto ciò che ogni giorno date e fate per i nostri pensionati e pensionate, date e fate per la FNP e per la CISL.**

Auguriamoci reciprocamente che questo percorso congressuale possa alimentare le nostre motivazioni, rafforzare l'orgoglio di far parte della nostra CISL e renderci capaci di mettere in campo azioni e progetti concreti, **per promuovere migliori condizioni sociali di convivenza, più giuste e sostenibili per tutti. Oggi qui si respira il senso di appartenenza alla CISL, la voglia di lavorare in squadra, l'attenzione, il coraggio della partecipazione e la voglia di esserci.**

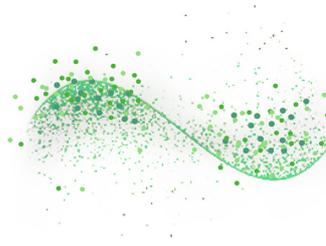
Ora il "testimone" passa al nuovo Consiglio Generale che eleggerà il nuovo Segretario Generale e la nuova Segreteria, ai quali esprimo – fin da subito - tutta la mia fiducia e i miei migliori auguri di buon lavoro. In particolare, al prossimo Segretario Generale va il mio più sincero "in bocca al lupo" convinto come sono che saprà continuare non solo il mio breve percorso appena tracciato, ma il percorso più nobile dei 75 anni di vita della CISL, *una storia e un impegno di un grande sindacato confederale che si rinnova e continua a farsi voce viva e attiva nella società italiana.*

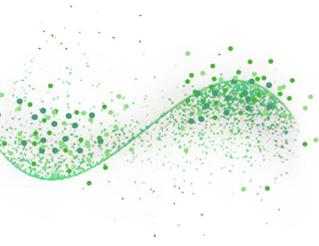
**Ma soprattutto auguro al prossimo Segretario Generale un'esperienza entusiasmante, arricchente, motivante e ricca di soddisfazioni come è stata la mia.**

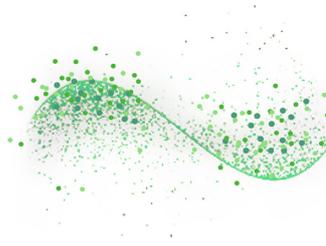
Grazie per tutto quello che mi avete dato, per ogni momento condiviso, per ogni passo fatto insieme. Un caloroso abbraccio a tutti Voi, e sappiate che Vi porterò sempre nel cuore! Porterò sempre con me questo calore, questa umanità, questa empatia, questa collaborazione e questo spirito di solidarietà.

A tutti, con rinnovata gratitudine e stima, il mio ultimo più cordiale saluto e abbraccio affettuoso da Segretario Generale. **Oggi è un giorno particolare, che non ha il sapore di un addio, né lo avrà mai. CISLini siamo e restiamo per sempre!**

**Buon Congresso, buona continuazione  
e buona vita a tutti.**







[www.pensionati.cisl.it](http://www.pensionati.cisl.it)  
[#generazionesostenibile](#)

